

I linguaggi settoriali e il latino prima parte

Qualcuno penserà che una lezione su alcuni aspetti dei linguaggi settoriali sia poco attinente all'insegnamento tecnico e scientifico dell'informatica nella scuola di oggi. Altri invece potranno avvertire interesse o simpatia per l'exkursus linguistico, considerandolo una premessa, un intermezzo o meglio un momento di relax.

Un attimo di distrazione conseguente all'idea di sospendere lo studio di Excel ed ecco un errore di battitura sulla tastiera, un lapsus calami fra maths e mother. Forse il lapsus è freudiano: siamo verso mezzogiorno e il sandwich dell'intervallo è già un antico ricordo. A questo punto è una ben magra consolazione il fatto che anche l'omonimo conte inglese, troppo impegnato in politica e negli affari per concedersi il lusso di un pranzo completo, se ne sia uscito fuori con la sua trovata. Ora occorre ben altro! Insomma la disposizione d'animo verso un po' di riposo ci fa fuggire a casa sulle ali dell'immaginazione e una parola ronza nell'orecchio, cara ai bambini di tutte le età, ivi compreso il lontano mondo latino: mamma,ae [1]. Il vocabolo, che ha un contenuto così vasto sotto il profilo affettivo e che ha evocato immagini di mura domestiche e di privato confort, per il momento ci riconduce a scuola e al PC, ma solo per poco, per estrarre qualche radice alle parole.

Mater , Capua, Museo

Campano (scultura in tufo, sec. VI-I a.C.)

Il termine sopra citato, presente nel greco antico come anche la voce dotta madre[2], è stato usato dal linguaggio infantile per designare con spontanea sineddoche non solo la mammella ma tutta la persona all'origine dell'esistenza. Provenendo dall'antica comune radice indoeuropea mat, l'espressione si è diffusa in varie forme nel mondo occidentale[3]. Lo stesso percorso generativo hanno seguito molte altre parole che definiscono, non solo nell'area linguistica neolatina, i diversi aspetti della vita. Se è lecito il paragone suggerito dalla fantasia, le parole sono la premessa e il nutrimento di ogni riflessione e perderne il senso è come non conoscere la propria madre, si determina un vuoto difficilmente colmabile.

Per la generazione degli adulti non esiste il problema del linguaggio, che si è lentamente stratificato in loro a partire dalle letture dell'infanzia, acquisendo poi attraverso la scuola la dinamica della consapevolezza; così non avviene per i giovani studenti del tempo della velocità. Essi restano increduli e meravigliati davanti a una scoperta: quel termine inglese ha un'origine latina

e ora torna in Italia con l'informatica. Si può applicare a questa situazione tipica del mondo giovanile una bipolarità antica quanto la cultura occidentale: la conoscenza delle parole nella vita è come la luce nelle tenebre. E' dunque importante il confronto con la lingua, soprattutto quella di superstrato. Del resto la questione del latino e del greco nella terminologia scientifica interessa attualmente non solo gli studiosi europei[4] ma anche non pochi intellettuali e professori universitari degli Stati Uniti[5]; addirittura in Canada si tengono corsi specifici sull'argomento e si consiglia anche via Internet la relativa bibliografia[6].

Da queste considerazioni è nata una semplice unità didattica a carattere divulgativo che si propone di giocare con alcuni termini del gergo informatico comune e con altri di più largo uso in campo non solo scientifico, per andare alla ricerca delle radici di alcune parole che, come le piante, nascono, crescono, si sviluppano con tante diramazioni (i significati), infine, talora, muoiono.

Lo scopo è non perdere la consapevolezza della valenza linguistica dei segni che accompagnano la nostra vita quotidiana e che, sviluppatasi nel contesto dell'antichità greca e latina, hanno fatto un lungo viaggio nella cultura occidentale per arrivare, di volta in volta risemantizzati ma conservando il loro iniziale nucleo semantico, qui, sul tavolo.

Quando ci sediamo al computer, impugniamo il mouse e puntiamo il cursore su Internet Explorer, magari con la mente rivolta al TIC, abbiamo compiuto una serie di azioni che, linguisticamente parlando, comportano, se non disordine, quanto meno un certo eclettismo terminologico, del quale forse non siamo del tutto consapevoli.

Anche l'uso sempre più massiccio di acronimi, il TIC ad esempio, se da un lato è il linguaggio degli addetti ai lavori, dall'altro rischia di lasciare spiazzato l'utente, costretto a muoversi in una selva di sigle, delle quali almeno in parte può dimenticare il significato. E' proprio questo che dobbiamo evitare, altrimenti, come giustamente sosteneva un illustre pensatore francese del Settecento, il Condillac, rinunciamo a pensare e a conoscere.

Il "latinorum" di manzoniana[7] memoria, e sappiamo quanto sia anch'esso debitore fin nell'alfabeto al mondo greco, è stato per secoli la lingua dell'intelligenza dell'Europa occidentale, almeno fino a Newton che ancora se ne avvaleva per scrivere le sue opere scientifiche[8]; per questo può aiutarci non tanto a mettere ordine, ormai la lingua si è evoluta in questa direzione, quanto a chiarirci qualche idea sulle origini del linguaggio settoriale in campo informatico e scientifico. Il latino infatti non è entrato mai in disarmo e ha continuato ad operare all'interno delle lingue nazionali, neolatine e non, come ad esempio l'inglese, diventando lingua di superstrato, cioè lingua del sapere intellettuale. Così oggi i linguaggi settoriali degli ambiti più disparati sono intrisi di latino, non sotto il profilo sintattico, ma dal punto di vista lessicale della risemantizzazione, del neologismo e del riuso.

Il discorso può prendere le mosse proprio dal termine “utente”: derivando dal latino *utor,eris*, implica l’idea di utilizzare un oggetto o un servizio strumentale ad un certo fine, come usiamo il mouse per aprire Internet. Il termine mouse (1985)[9], se non vogliamo considerare l’antico *mus, muris*[10], è un prestito dall’inglese, ma il suo riutilizzo in campo informatico rischia di lasciarci indifferenti nei confronti del simpatico gioco linguistico, del quale invece vogliamo riappropriarci. E allora seguiamo la corsa folle del topino di campagna, venuto in città per godersi il lusso del palazzo di un amico, *mus urbanus*, e ora in grave pericolo, inseguito dai cani, i cui latrati risuonano alti fra le volte dorate del soffitto[11]. Quanta letteratura in un mouse!

Il cursore che stiamo puntando su Internet, *inter nos* possiamo anche dirlo, è la ridefinizione semantica del Romano *cursor,oris* che se la faceva tutta a piedi fra Roma e Tusculum davanti alla lettiga del padrone, preoccupato in quel momento soltanto di arrivare al più presto al fresco dei suoi tuscolani *secessus*. Diversamente il *cursor* correva sempre qua e là a portare epistole e messaggi che avrebbero segnato la storia di Roma. Il ruolo del cursore è quindi quello di correre e ce lo conferma dall’alto delle sue meditazioni, non sempre serene, il poeta dell’epicureismo latino, Lucrezio; anche lui desideroso di portare la luce della conoscenza, certo riuscì a far comprendere alla classe colta di allora che il vero Epicuri *grex* non è quello che se ne sta lì ben pasciuto al caldo, ma quello che riesce a inseguire con la forza della ragione l’infinito evolversi della materia e dei mondi[12].

Ma noi siamo più fortunati perché, saldi nella postazione, navighiamo (*navigo,as*) con i servizi multimediali, felici internauti (1996) (*inter+nauta*) di Internet; interconnessi a livello mondiale, navighiamo tra, in mezzo (*inter*) alla rete e se vogliamo spedire una lettera o un saluto lo facciamo rapidamente per E-mail, senza preoccuparci troppo dell’importanza della comunicazione e soprattutto quasi senza nessuna fatica fisica o mentale.

Nave narbonese, Ostia Antica, Piazzale delle Corporazioni, mosaico (sec. II d.C.)

Internet è un neologismo (1997) che vede la contaminazione fra un prefisso latino e un sostantivo inglese, mentre E-mail (1991) è un prestito, composto da E(*lectronic*)+*mail*, che però non ci fa dimenticare quanto i multimedia (1979), i molteplici mezzi a disposizione, con un significativo viaggio di andata e di ritorno, rivelino chiaramente le loro radici linguistiche. Facevano prima a mandare un fax (1989), dirà qualcuno; certo, un facsimile (*cs>x*), dal latino *fac*, imperativo di *fàcere*, e simile *nt. di similis*. Con una riproduzione esatta della matrice avrebbero finalmente documentato la loro vera nascita.

E così esploriamo, osserviamo il mondo, non come gli *exploratores* di Cesare, mandati in ricognizione attraverso i territori dei Galli, quando si doveva

collocare un accampamento o prevenire una mossa tattica di Vercingetorige[13], ma con un sistema virtuale, non esente, comunque, da agguati altrettanto pericolosi (exploro,as)[14].

Legionari

Del resto anche il computer (1966), checché se ne pensi per opinione diffusa, ha fatto lo stesso viaggio all'estero e, di ritorno, ci rivela una natura numerica proprio attraverso il computare (computo,as), il contare latino. La pronuncia italianizzata, con esito <kompiùter>, indica quasi una volontà di riappropriazione da parte della terra di origine.

I numerosi prestiti inglesi, una sorta di hackeraggio nei confronti dell'italiano, inducono un disordine linguistico di cui si stanno occupando gli enti preposti[15]; questi però non intendono impedire un processo che fa parte del naturale sviluppo della lingua e che anzi ne dimostra la vitalità e il dinamismo, quanto piuttosto normalizzarlo e riconsiderare quei termini che, partendo da un'origine latina, dopo aver dato un contributo alla formazione del linguaggio scientifico internazionale, sono tornati da noi in un contesto risemantizzato, a cui però non è estraneo il significato nucleare della parola.

Spesso utilizziamo un server (1990) (servio,is) che in questo caso non è schiavo, comunque ci serve ed è utile alla gestione della rete, o siamo in contatto con un provider (1996) (provideo,es), che provvede, procura, fornisce la connessione a Internet, abbiamo uno scanner (1974) che effettua la scansione (scandio,is ; scansio,onis) non ai fini della metrica latina, ma per realizzare un altro tipo di testo o di immagine (imago,inis), magari video (1984)[16]. Del resto la procedura del VirusScan serve a controllare se per caso il nostro PC non abbia ricevuto qualche biscottino avvelenato. Anche la storia dell'impero romano è costellata di coppe piene di mortifero veleno (virus,i)! Basta domandarlo ad uno dei tanti che ne sono stati vittime, fra gli altri a Seneca che educò Nerone perché fosse un principe saggio e ne ricevette in cambio l'ordine di uccidersi.

Ritornando alla natura numerica del computer, non ci sfugge la sua essenza digitale (1963) che, sulla base delle 10 dita della mano, 1/0, sintetizza in un aggettivo l'idea del sistema binario; il termine originale è digitus,i, dito della mano, e l'aggettivo derivato digitalis,e. Anche il bit (1963), evolutosi dalla selce preistorica a fondamento della civiltà virtuale, è un acronimo costituito dalle lettere iniziali e finali di binary digit (bi+t) e ci ricorda ancora le radici della lingua scientifica, debitrice in questo caso al modesto digitus e all'aggettivo numerale bini,ae,a, a due a due, i numeri binari, appunto.

(vai alla seconda parte)

[1] L.Castiglioni, S.Mariotti, Vocabolario della lingua latina, Loescher,1996; G.B.Conte, E.Pianezzola, G.Ranucci, Il dizionario della lingua latina, Le Monnier,2000.

[2] L.Rocci, Vocabolario greco-italiano, Società Editrice Dante Alighieri, 1968.

[3] La radice *mat* ha avuto due esiti, uno dotto l'altro familiare: da una parte *mater, tris, madre, mère, mother, die mutter*, dall'altra *mamma, ae, mamma, maman, mun, mummy, die mama*.

[4] N.Flocchini, *Comprendere e tradurre*, Bompiani, 1997; G.Adamo, *La terminologia tecnico-scientifica in lingua italiana. Alcune osservazioni sulla terminologia dell'informatica, comunicazione presentata al Seminario "Réflexions méthodologiques sur le travail en terminologie et en terminotique dans les langues latines"* Nizza, luglio 1996; G.L. Beccaria, *I linguaggi settoriali in Italia*, Bompiani, 1973; et cetera.

[5] D.M.Ayers, *English words from Latin and Greek elements*, University of Arizona Press, may 1986; D.M.Ayers, *Bioscientif terminology: words from Latin and Greek stems*, University of Arizona Press, april 1990; R.M.Krill, *Greek and Latin in English today*, Bolchazy-Carducci, november 1990; J.Morwood, *Our Greek and Latin roots. Awareness of language*, Cambridge University Press, december 1990; J.Kennedy, *Word stems: a dictionary*, Soho Press, september 1996; B.Moore and M.Moore, *NTC'S dictionary of Latin and Greek origins: a comprehensive guide to the classical origins of English words*, Mc Graw Hill-NTC, october 1997; G.W. Regenos, *Latin words in current English*; et cetera.

[6] Cfr. ad esempio i corsi di *Classical civilization* della University of Toronto e in particolare *Greek and Latin elements in English* e *Latin and Greek in scientific terminology*.

[7] A. Manzoni, *I Promessi Sposi*, Paravia, 1996, p.44: "Si piglia gioco di me – interruppe il giovine – Che vuol ch'io faccia del suo latinorum?".

[8] Cfr. I.Newton, *Philosophiae naturalis principia mathematica*.

[9] La data fra parentesi è quella di prima attestazione del vocabolo in Italia. Per la datazione v. T.De Mauro, *Grande dizionario italiano dell'uso*, UTET, 1999.

[10] R.M. Krill, op. cit., indica "murine" come derivato inglese di basso uso; cfr. p.228.

[11] Orazio, *Satirae*, II,6: "rusticus urbanum murem mus paupere fertur...".

[12] Lucrezio, *De rerum natura*, II,79: "et quasi cursores vitai lampada tradunt".

[13] Cesare, *Bellum Gallicum*, II,17,1: "His rebus cognitis exploratores centurionesque praemittit, qui locum castris idoneum deligant"; BG, VII,44,3: "quod iam ipse Caesar per exploratores cognoverat".

[14] Il termine è comune in Cesare, cfr. ad es. BG, II,4,4 o Bellum Civile, I,81,1 et cetera.

[15] Esiste una Commissione ministeriale per lo studio e la gestione del patrimonio terminologico (1994) e altri enti che si occupano di normalizzazione terminologica.

[16] La data si riferisce alla prima attestazione del vocabolo in campo informatico; per la televisione il vocabolo era attestato già nel 1953.